

Primo Piano

Gli scenari del servizio pubblico

Cgil: nel 2027 in pensione tre mesi più tardi per i nuovi requisiti. Ma l'Inps smentisce

Cantiere previdenza

L'Istituto: certificazioni con le tabelle attuali. Durigon: le «soglie» non saliranno

Marco Rogari

In pensione anticipata con 43 anni e un mese di contributi per gli uomini, e 42 anni e un mese per le donne, a prescindere dall'età anagrafica e limite di accesso alla "vecchiaia" a 67 anni e 3 mesi. È quello che, secondo la Cgil, dovrebbe accadere nel 2027 per effetto dei requisiti aggiornati di pensionamento, che sarebbero più elevati di 3 mesi di quelli attuali, e che nel 2029 lieviterebbero ulteriormente, in entrambi i casi, di 2 mesi,

salendo rispettivamente a 43 anni 3 mesi e a 67 e 5 mesi. A produrre questo innalzamento delle due soglie dovrebbe essere l'adeguamento dei "criteri pensionistici" all'aspettativa di vita, che, sempre sulla base di quello che sostiene la Cgil, sarebbe già inglobato negli "applicativi" dell'Inps nonostante non sia stato ancora formalizzato dal governo. Di qui il grido d'allarme lanciato dalla sindacato che è guidato da Maurizio Landini. Ma l'Inps «smentisce» categoricamente «l'applicazione di nuovi requisiti pensionistici».

Con una nota ufficiale, l'Istituto presieduto da Gabriele Fava «garantisce che le certificazioni saranno redatte in base alle tabelle attualmente pubblicate». Nessuna irregolarità, dunque, a differenza di quanto sostiene la Cgil.

Un altro altolà alla Cgil di fatto arriva dal sottosegretario al Lavoro

(e vicesegretario del Carroccio), Claudio Durigon, che fa sapere che «l'aumento dei requisiti per andare in pensione fatto trapelare in maniera impropria e avventata dall'Inps non ci sarà. Nel momento in cui si registrasse un aumento effettivo dell'aspettativa di vita - aggiunge - come Lega faremo di tutto per scongiurare questa ipotesi».

Attualmente per accedere al canale di pensionamento anticipato con i soli contributi occorrono 42 anni e 10 mesi di versamenti (41 anni e 10 mesi per le donne), mentre per il pensionamento di vecchiaia è necessario raggiungere i 67 anni d'età. Per le pensioni anticipate l'adeguamento all'aspettativa di vita è stato "congelato" a tutto il 2026 dalla manovra per il 2019, sulla scia di Quota 100. Nel caso dei trattamenti di vecchiaia, invece, a partire dal 2019 l'aggiornamento avviene con fre-

quenza biennale (in precedenza era triennale) ma è stato nullo per i bienni 2021-2022, 2023-2024 e 2025-2026 perché non si sono registrati aumenti della speranza di vita.

Nei mesi scorsi il presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, aveva fatto riferimento a un incremento importante della speranza di vita a 65 anni, parlando di una crescita dell'età di pensionamento a 67 anni e tre mesi nel 2027 e 67 e 6 mesi dal 2029. Ma il sindacato guidato da Maurizio Landini afferma che l'Inps avrebbe già inserito i nuovi "criteri pensionistici" «senza alcuna comunicazione ufficiale da parte dei ministeri competenti e in totale assenza di trasparenza istituzionale».

«La Cgil esprime profonda preoccupazione - sottolinea la segretaria confederale Lara Ghiglione - per la recente modifica unilaterale dei requisiti pensionistici operata dal-

2 miliardi

IFONDI STANZIATI DAL PNRR

Il Pnrr ha stanziato 2 miliardi per la realizzazione di oltre 1.400 Case di comunità in Italia. Alla realizzazione dell'obiettivo mancano 500 giorni



Pensionati. Tensioni sui requisiti

l'Inps sui propri applicativi». Dalle verifiche effettuate, prosegue Ezio Cigna, responsabile delle politiche previdenziali della Cgil, «risulta che l'Inps abbia aggiornato i criteri di calcolo delle pensioni, introducendo un aumento dei requisiti di accesso». Il rischio per la Cgil «è l'aumento del numero di persone che si troveranno senza tutele, con il rischio di nuovi esodati, come coloro che hanno aderito a piani di sospensione o scivoli di accompagnamento alla pensione». Un rischio che comunque non interesserebbe direttamente i lavoratori del settore bancario. Una ricaduta non trascurabile «dall'adeguamento» ci sarebbe sulla classe dei nati nel 1960, i cosiddetti "baby boomers", che dopo essere rimasti fuori dalla Quota 100, visto che per utilizzare questa misura di anticipo della pensione servivano 62 anni compiuti entro il 2021 oltre a 38 anni di contributi versati, continuerebbero a rimanere bloccati dall'aumento dei requisiti. Un aggiornamento, quello dei requisiti, su cui, in ogni caso, il governo non si è ancora ufficialmente pronunciato, mentre l'Inps respinge con forza le accuse e i sospetti della Cgil.